Successo dei ragazzi di Fabbri nella «prima» di Coppa Europa

ITALIA - TURCHIA 6 - 0 — ORLANDO segna la sua seconda rete, terza per l'Italia (Telefoto Dufoto - l'«Unità»)

l'Unità

sport

Rivera e Orlando mettono K.O. la Turchia: 6-0

Netta la supremazia tecnico-tattica degli azzurri — Il catenaccio degli ospiti scardinato dopo soli quindici minuti

ITALIA: Negri; Maldini, Robotti; Tumburus, Janich, Fogli, Orlando Bulgarelli Sormani, Rivera, Pascutti.

TURCHIA: Ozcan Candemir, Ahmet; Suat, Naci, Mustafa; Tarik, Seref, Senol, Metin, Kadri.

ARBITRO: Van Nuffel (Belgio); Segnalinee: Hannet e Burguet (Belgio).

MARCATORI: Rivera al 15', Orlando al 22', al 29' e al 36' del primo tempo; Rivera al 3' Orlando al 10' della ripresa.

NOTE: Giornata fredda, freddissima: — 4. Terreno nel complesso buono. Parecchi rudi, cattivi interventi: al 12' Kadri atterrava Rivera, al 10' Ahmet colpiva Orlando, e al 18' Candemir abbatteva Pascutti che stava fuori campo per tre minuti circa. Ammonito Candemir. Spettatori 15.000, con 26 e 586 paganti, e, all'incirca, 27 milioni di incasso.

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 2

Facile, facilissimo. Ed i sei goals, con i quali l'Italia ha lì, quindici minuti appena aperto, con la Turchia nella «Coppa d'Europa» dicono e non dicono. Cioè i goals potevano anche essere i soli, perché la superiorità degli uomini di Fabbri e sul piano tecnico e sul piano tattico è apparsa addirittura clamorosa. Non è, poi, che gli uomini di Spagna abbiano dimostrato di possedere le eccezionali doti di agonismo che pareva dovessero renderli pericolosi. Anzi. Ed allora? Ecco. Tra l'Italia e la Turchia c'è la differenza che passa fra una squadra della nostra massima categoria ed una squadra della nostra seconda, magari terza categoria.

Non si è avuta drammaticità. Non ci sono state emozioni. Tutto, per l'Italia, è filato via facile facile, semplice, con efficacia. Ma non sviluppiamo troppo il successo. Cerchiamo, invece, di vedere come la squadra azzurra ha raggiunto lo scopo. Il merito di Fabbri c'è. Il tecnico aveva visto la Turchia a Tel Aviv contro Israele, l'aveva capita, e sapeva che la squadra bianca avrebbe agito con un catenaccio ingrato. Ha saputo resistere alla tentazione del rinvio scaglionato dell'arrembaggio, meglio fare le cose con ordine. E ha perso, di suo pugno, l'aggiornamento dello schema che, per contingenze gli avversari, al palleggio a metà campo, e favorito la conclusione dell'incursione delle punte Orlando e Pascutti, e il movimento di Sormani, che si portava dietro due o tre uomini e apriva spazi. Vuoti preziosi.

Il merito della vittoria è di tutti. Il bel gioco è stato comune. E, tuttavia, Rivera ha offerto un altro saggio di stile e di eleganza. Ottima è risultata la sua intesa con l'intelligente e abile Bulgarelli, e meravigliosa la sua abilità nella preparazione e nella conclusione. Non basta. Proprio in un'area vecchia, fatta di pietre lisce, anche perché si è giocato col termometro a meno quattro, ha segnato al 15', la chiusura della Turchia. Rivera ha concluso una triangolazione Orlando-Sormani-Orlando, con un tiro che ha stecchito Ozcan. Il castello delle illusioni fabbricato da Spagna è crollato ed è dilagata la manovra azzurra, dove il furioso Orlando, davvero magnifico e furente come il cavalere dell'Ariosto imperversava. Al 22' Tafa destra faceva barcollare con un pallone avuto da Sormani. Al 29' continuava una discesa di Maldini e di destra a sinistra scaricava nella rete un tiro fulminante e al 36' giungeva puntuale, preciso, per raccogliere un invito di Sormani.

Tanta, troppa grazia? No. Effettivamente, nel primo tempo l'Italia aveva dominato in lungo e in largo. La copertura era stata garantita da Tumburus e da Janich e, mentre Robotti era rimasto piazzato, Maldini si era potuto concedere spesso il lusso di avanzare, favorito dalla posizione di Kadri, che doveva controllare Fogli. Fatica dura. Fogli era in gara con Rivera per la conquista del maggior merito assoluto. E Negri? Era rimasto disoccupato o quasi. Con quattro goals di vantaggio, l'Italia avrebbe potuto concedersi un secondo tempo di riposo, d'accademia. E' stata tentata. Ha anche provato. E, però, non ha insistito. Il regolamento della «Coppa d'Europa» ordina di marcare il massimo numero di goals. E così, ancora due volte, Ozcan doveva rassegnarsi piegare la schiena.

Al 3', quando Bulgarelli lanciava Orlando e Rivera stadiava. E al 10' quando Orlando raccoglieva una respinta del portiere, impegnato da Pascutti, e metteva insieme il suo clamoroso Poker.

Ci rimaneva male, Pascutti. Era una giornata negativa, per l'ala sinistra. Oltre ai violenti colpi di Candemir, egli doveva rassegnarsi a vedere interrotta la sua serie di goleador implacabile. E non aveva fortuna nemmeno Sormani, incaricato di battere un penalty al 23' della ripresa, concesso dall'arbitro il signor Van Nuffel, tollerante assai e poco attento (porta gli occhiali il signor Van Nuffel) per una carica di Candemir a Bulgarelli. Il pallone alla dinamite del centro attacco passava una spanna sopra la traversa. E la folla che avrebbe voluto il cannoneggiare di Pascutti, fischiava. Non era davvero il caso, perché l'ordine veniva da Fabbri.

La Turchia, ad un certo momento, tentava di uscir dal guscio. Batteva per un po' ed era come se pestasse l'acqua nel mortaio. Squallida era, e squallida rimaneva. No, non è ancora pane per i suoi denti il gioco del calcio moderno. E il suo modulo 3-4-2 o all'incirca si è rivelato peggio di un zolabrodo. Lasciano perdere le tattiche. E la volontà e il coraggio sono buone armi soltanto quando possono essere sostenute da una tecnica, almeno sufficiente.

Concludiamo. Si può già scrivere che l'Italia si è qualificata per gli ottavi di finale della «Coppa d'Europa», poiché nella partita di ritorno con la Turchia le basterà perdere con non più di cinque goals. La pattuglia azzurra continua, per ciò, sulla buona, grande strada. Complimenti, e auguri.

Attilio Camoriano

ITALIA-TURCHIA 6-0 — RIVERA segna la prima rete (sopra) e ORLANDO insacca il suo terzo goal, quarto per la squadra azzurra (sotto) (Telefoto Italia-«l'Unità»)

ITALIA-TURCHIA 6-0 — Negri sventa una pericolosa azione di Senol, mentre Tumburus (di spalle) vigila (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Quasi un allenamento

Il giovane Orlando, il nuovo re di Roma, ha imitato ieri a Bologna il grande Sivori di un anno fa quando, in Torino, mise a segno quattro palloni nella rete di Israele. Quella partita, terminata 6-0, rappresentò una qualificazione in vista della «Coppa del Mondo». Il trionfo sembrava una promessa, invece arrivarono puntualmente le delusioni di Santiago.

Stavolta Orlando ha collocato quattro «goals» alle spalle di Ozcan il quasi debuttante portiere dei turchi che sostituiva il veterano Turgay. Siamo alla vigilia di una vigilia di un lungo, soddisfacente cammino dopo questo nuovo 6-0, oppure presto le speranze attuali si impantaneranno nella solita palude degli errori?

Il trionfo degli «azzurri», valido per la «Coppa Europa delle Nazioni», è stato dunque il trionfo personale di Alberto Orlando ala destra della Roma che, salvo il Sivori di Torino, non ha altri precedenti nel mezzo secolo di storia che riguarda la nostra maggiore squadra nazionale. Infatti le 4 reti ottenute da Biagi nel 1936 a Berlino contro i giapponesi e le altre quattro meritate da Pernigo 12 anni dopo contro i pellegrini degli «States» non contano, trattandosi di competizioni olimpiche, perciò non riserrate alla nostra rappresentativa ufficiale dei professionisti. Senza dubbio Orlando, che possiede il fiuto del «goleador», risalterà utile in certe partite al C.U. Fabbri come del resto tutti i ragazzi visti in azione contro la Turchia, compreso, quindi, Sormani il cui gioco altruista piace assai poco alle nostre folle mentre risulta così utile per il rendimento offensivo della squadra azzurra.

Nel grande freddo dello stadio comunale di Bologna i nostri più che vincere una impegnativa partita, hanno sostenuto un facile allenamento. Lo si è capito sin dall'inizio quando, contro i vivaci ragazzini italiani, ha incominciato a muoversi, con tutte le incertezze del caso una squadraccia da campo periferico. La Turchia di ieri ha richiamato alla mente certe formazioni volenterose, scalpitanti, vigorose, tutto petto in fuori e muscoli, ma di scarsa arte, dei tempi lontanissimi dell'U.L.I.C., ossia della Unione Liberali Calciatori, quando bisognava pagarsi scarpe, maglia e tutto per giocare. In fondo quello era autentico sport e magari lo sport esiste ancora in Turchia al contrario di quanto si vede nel paese nostro.

Dopo la prima palla buttata in rete da Rivera, i turchi forse non sentendosi sicuri alle spalle causa l'assenza del solito portiere Turgay, si sono smarriti principalmente nelle linee difensive rinforzate dal mediano Kadri sceso in campo con la maglia «numero 11», cioè ala sinistra. I soliti trucchetti tattici servono soltanto come mortificazione, nient'altro.

L'opportunismo di Orlando, la prontezza di Rivera, le insidie costanti di Pascutti, il lavoro oscuro di Bulgarelli ben sostenuto da uno splendido Fogli, infine le imprevedibili divagazioni di Sormani, hanno fatto girare la testa ai crudi difensori in maglia bianca con la mezza luna. Il 4-0 dei primi 15 minuti dice tutto ed ha deciso il non difficile «match». La rivincita fra «azzurri» e turchi prevista ad Istanbul per il 21 marzo 1963.

Giuseppe Signori

(Segue nell'ultima pagina di sport)

Interviste negli spogliatoi del «Comunale»

Fabbri: «Nessuno sperava in un bottino così grosso»

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 2

Dal campo di gioco agli spogliatoi, da un trionfiero allo «casbah». Questa la prima impressione nel trovarsi al caldo in un corridoio gremito e rumoroso, come un «supermarket». Ascoltiamo la parola degli esponenti e dei calciatori a conclusione di una gara che ci ha precisato le stesse sollecitazioni che si può procurare dopo aver visto una bisciola giocata in montagna senza posta, per intenderci.

Questo il giudizio di Spagna (Libia, l'allenatore japonese) che con questa partita cessa le sue mansioni al servizio della Nazionale turca: «Tropppa differenza tra gli azzurri e i nostri (i turchi s'intende, n.d.r.). Aggiungo, però, che il risultato mi sembra sproporzionato al gioco e all'andamento della partita».

«Quali, secondo il suo parere sono stati i più bravi azzurri?»

«Rivera e Orlando», precisa l'allenatore.

«Come giudica la partita dei suoi allievi?»

«La Turchia ha giocato come a Tel Aviv, ma l'Italia è di ben altro valore della Nazionale di Israele: anche a Istambul sarà difficile battere gli azzurri».

Dopo disarmanti mugolii, con molta fatica, riusciamo a ottenere dal signor Arpak, presidente della Federazione turca, queste dichiarazioni: «Il risultato mi esime dal commentare la partita. Netta superiorità degli azzurri, anche se il risultato è troppo severo per noi. Mi spiace solo che, in molte occasioni, l'arbitro abbia interpretato come intenzionali, dei falli commessi dai turchi per solo agonismo».

«Cosa può dirci della squadra azzurra?».

«Abile, tecnica ed ottimamente organizzata. Una avversaria più forte del previsto. Deve aver molto giocato alla Nazionale italiana avere alla direzione un commissario unico».

Ci allontaniamo dallo spogliatoio, dove i calciatori turchi si restano silenziosi e addolorati, però senza drammi. Altro «clima» negli spogliatoi italiani.

Nel corridoio, issato su una sedia, il C.U. Fabbri parla ai giornalisti similmente a un conferenziere improvvisato. «Non ci apro ancora la porta per non esporti degli azzurri nudi (risata generale, n.d.r.). Pazientate cinque minuti».

«Voto generale». «Signor Fabbri, ci esprima un giudizio sulla partita e sulla squadra italiana».

Risposta del C.U., evidentemente di buon umore: «La Turchia non è l'Austria, ma del resto il risultato lo esprime: aggiungo però che gli azzurri hanno giocato bene come a Vienna ma oggi con maggior ritmo e velocità: sono pienamente soddisfatto, anche se non speravo, neppure di un bottino così abbondante. Non è solo il risultato che conta, ma anche il gioco. Fiducia degli azzurri».

«Voto: «Quale il migliore?».

«Sempre del podio. Ecco Fabbri: «Non è mia abitudine formulare giudizi sui singoli, pare ci sia di merito. Ma ora fa eccezione per dire che Bulgarelli mi ha particolarmente sorpreso per la continuità e la lucidità, come ha assolto il lavoro di spola. Aggiungo che Rivera non ha per niente risentito della fatica di aver sostenuto tre impegnative partite nello spazio di una sola settimana».

La porta degli spogliatoi azzurri, spalancata, interrompe il C.U. Fabbri. Entrata in massa dei giornalisti ansiosi di conoscere le impressioni dei protagonisti della squillante vittoria contro i turchi. Nella confusione, si odo chiarissimo la voce di Bulgarelli, che protesta: «Lo denuncio alla FIGC, lo denuncio!».

Chiediamo a Giacomo contro chi pronuncia la grave minaccia.

Giorgio Astorri

(Segue nell'ultima pagina di sport)

La pagella dei 22 in campo

Promossi gli azzurri «rimandati» i turchi

Gli italiani

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 2

Il 6-0 inflitto ai turchi testimonia abbondantemente della differenza di classe e di rendimento a vantaggio degli azzurri i quali, più che una partita vera e propria hanno sostenuto un piacevole allenamento. Non fosse stato per il pungolo del goal (occorreva, infatti mettersi al riparo di ogni sorpresa per il prossimo «retour-match» di Istanbul) gli azzurri avrebbero potuto prendersela comodissima e risparmiare qualche calcio di troppo (vedi Orlando e Pascutti).

Ma non saremo certo noi a dolerci della decisione e dell'impegno profuso da tutti.

Rodolfo Pagnini

(Segue nell'ultima pagina di sport)

I turchi

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 2

Stanco alla prova odierna, non si capisce davvero come i turchi abbiano potuto in un recente passato impensierire l'URSS, confermatosi in settembre a Santiago squadra di tutto rispetto. Gli uomini di Spagna hanno deluso in ogni reparto. La loro «pagella» farebbe arrossire i superstiti della più pacata e tollerante dei genitori. Eccola.

OZCAN (1) — Il meno peggio degli ottomani. Bombardato da ogni parte ha fatto quanto poteva per evitare punteggi da pallottoliere. Ottima in particolare una sua deviazione sulla traversa di un tiro-saetta scagliato da Rivera.

r. p.

(Segue nell'ultima pagina di sport)

totocalcio

ITALIA-TURCHIA	1
Alessandria-Verona H.	x
Catanzaro-Sambenedett.	1
Como-Triestina	1
Foggia Inc.-Bari	x
Lucchese-Cosenza	1
Padova-Lecco	1
Parma-Messina	x
Pro Patria-Cagliari	1
Simm. Monza-Brescia	2
Udinese-Lazio	x
L'Aquila-Pescara	1
Lecce-Taranto	x

Il montepremi è di lire 313.106.912.

QUOTE: ai 1.750 «13» lire 89.000 circa; ai 22.599 «12» lire 6.860 circa.

totip

1. CORSA	1) Barbatello	x
	2) Flamengo	x
2. CORSA	1) Impruneta	1
	2) Paratino	x
3. CORSA	1) Tambo	1
	2) Scopas	x
4. CORSA	1) Taffetas	2
	2) Rinviato	1
5. CORSA	1) Slemi	1
	2) Sarissa	x
6. CORSA	1) Assergi	1
	2) Belmondo	2

Ai «12»: L. 3.700.285; Agli «11»: L. 113.834; Ai «10»: L. 11.438.